

Nel noto istituto musicale pavese un importante dipartimento per lo studio di questo genere musicale

Al “Vittadini” si studia per diventare “architetti” della musica jazz

di Matteo Ranzini

Ha un secolo di vita ma ci parla ancora di futuro. E' il jazz, genere musicale nato all'inizio del XX secolo, fondato su ritmo e improvvisazione, una musica che sa ancora affascinare musicisti e ascoltatori, anche i più giovani. All'Istituto Musicale Franco Vittadini di Pavia è particolarmente attivo il dipartimento jazz: per conoscerne i dettagli abbiamo incontrato Francesca Ajmar, titolare della cattedra di canto jazz e considerata oggi tra le maggiori interpreti in Italia di jazz e di musica brasiliana.

Prof.ssa Ajmar come si articola il dipartimento jazz del Vittadini?

“Il dipartimento tiene corsi accademici in chiave jazz di numerosi strumenti: pianoforte, voce, sax, tromba, contrabbasso, batteria e, secondo nuovi accreditamenti, anche flauto traverso, violino, clarinetto, tastiere. Il percorso accademico ha una durata di 5 anni (3+2, laurea di primo e secondo livello). Il Vittadini offre anche la possibilità di stilare un piano di studi part time (con studenti lavoratori e universitari)”.

Quali caratteristiche deve avere un musicista per intraprendere un corso jazz?

“Il consiglio è quello di partire con studi classici, soprattutto da bambini (anche a livello jazzistico organizziamo corsi propedeutici). Solide basi classiche a livello strumentale servono come approccio e metodo al jazz, che ha un ulteriore sviluppo tecnico e armonico. Dal classico al jazz cambiano il linguaggio, l'ascolto (con un repertorio che parte dagli anni '20 del '900 e arriva ai



Gli studenti del dipartimento jazz in un concerto sul Ticino

giorni nostri), la lettura musicale (lo spartito è un punto di partenza e poi ci sono variazioni, interpretazioni ritmiche e melodiche). Il consiglio vale per tutti gli strumenti ad eccezione della voce il cui utilizzo in ambito classico e jazz è molto differente”.

Qual è il tratto distintivo dello studio della musica jazz?

“ Il jazz predilige il dialogo e l'ascolto reciproco ”

“La caratteristica peculiare del jazz è la musica d'insieme. Dialogo e ascolto reciproco si sviluppano già dal primo anno di corso; lo studio non è esclusivamente individuale, è condiviso. Un brano pensato per 'duo' può diventare un quintetto, può cambiare arrangiamento, può essere rinnovato. E' questa la straordinaria contemporaneità del jazz”.

Il Vittadini esce dai confini dell'Istituto e organizza da alcuni anni il Jazz Festival

di cui il vostro dipartimento è protagonista. Di cosa si tratta?

“Il Vittadini Jazz Festival, nato 5 anni fa, è il nostro fiore all'occhiello. E' nato dalla visione e dalla capacità di investire sugli studenti del presidente Eligio Gatti, della direttrice di 5 anni fa Cinzia Piccini con il supporto della direttrice amministrativa Claudia Gallorini. Il Festival è

strettamente legato alla crescita didattica del dipartimento: è una scelta coraggiosa perchè non ci si rivolge ai grandi nomi per le esibizioni in città, ma si investe sui propri studenti e sugli scambi con altri conservatori. Ad oggi è l'unico festival jazz in Italia che si basa sullo scambio didattico e sul dialogo fra diversi dipartimenti jazz italiani e stranieri. Ogni anno ospitiamo formazioni straniere miste di tre docenti e due allievi e anche gli stu-

denti del Vittadini suonano insieme ai loro professori. La risposta del pubblico pavese è sempre stata eccezionale, anche nell'ultima edizione tenutasi quest'estate”.

Dall'ambito dello studio passiamo a quello 'occupazionale'. Quali sbocchi offre ai musicisti una formazione jazz?

“Da tempo l'Italia genera eccellenze in questo ambito musicale, tuttavia non sempre si riscontra una risposta adeguata da parte delle istituzioni. I jazz club esistono, ci sono sbocchi a livello artistico ma oggi c'è più offerta che domanda. Ci sono tanti bravissimi musicisti jazz (anche formazioni che scrivono, compongono, arrangiano) ma non ci sono spazi sufficienti. Come conservatorio cerchiamo di organizzare concerti in città, fuori provincia, scambi con l'estero, ma serve un impulso più forte da parte degli enti pubblici”.

E la risposta del pubblico?

“Al contrario di quanto si possa pensare il pubblico italiano è molto attento e ricettivo nei confronti della musica jazz, serve quindi più coraggio anche da parte dei direttori artistici. All'estero un paese in straordinaria



Francesca Ajmar



Un concerto degli studenti del Vittadini

crescita è la Romania che propone numerosissimi festival jazz durante tutto l'anno, appuntamenti di alto livello e di respiro internazionale. Un'ulteriore sbocco per chi studia jazz è in campo didattico: la laurea accademica e i corsi per gli insegnanti danno la possibilità di accedere alla didattica.

Anche la musicoterapia è un settore in cui si presentano possibilità di lavoro (l'elasticità di questa musica, la sua tendenza all'improvvisazione e l'utilizzo di determinati strumenti sono il valore aggiunto in campo medico/musicoterapico)”.
Nel film “La la land”, pluri-

premiato agli Oscar, parlando del jazz si dice “non è musica del passato ma parla di futuro”. Perchè?

“Al biennio con i nostri studenti lavoriamo molto sulla composizione e sull'arrangiamento. Questo sviluppa un linguaggio nuovo, diverso da persona a persona, e si creano strutture musicali inedite. Per i cantanti si lavora sulle parole, sui testi. I jazzisti sono ‘architetti’ della musica e creano ogni giorno nuove strutture. Per questo il jazz, pur avendo solide radici nel passato (guai a non conoscere i linguaggi musicali del Novecento) ci parla di futuro”.

Un'altra bella iniziativa del Conservatorio Vittadini di Pavia da venerdì 8 a domenica 10 ottobre

Nell'Aula Magna del Ghislieri il Festival di Musica Contemporanea

di Antonio Azzolini

L'Aula Magna del Collegio Universitario Ghislieri di Pavia ospiterà tre grandi spettacoli del Festival di Musica Contemporanea organizzati dal conservatorio di musica Franco Vittadini di Pavia.

L'iniziativa, voluta dal presidente Eligio Gatti, è stata realizzata con il contributo di regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Edisu Pavia e Fondazione Teatro Fraschini.

Si articolerà in tre giornate:

oggi, 8 ottobre, il 9 ottobre ed il 10 ottobre.

Il programma. Venerdì, oggi, alle 17.30 sarà presentata la lectio magistralis “Gli anni di Babele” con il professor Ugo Nastrucci. Alle 21.30 sarà proposto Giacinto Scelsi “Un adieu”, pianoforte solo e “Krisha e Radha” flauto e pianoforte. Con il flauto di Paola Fre ed il pianoforte di Silvia Belfiore. A seguire la proiezione di un film-documentario “Il primo moto dell'immobile” con la relazione del regista

Sebastiano d'Ayala Valva e del direttore artistico musicale Aldo Brizzi.

Il 9 ottobre, alle 15.30, masterclass: “Contaminazione e multimedia” con Ruben Zahra. Alle 21 il concerto con gli allievi del Vittadini, con musiche di Berio (flauto Giulia Cerboni); John Cage (flauto Mata Maggi e sassofono Gabriele Roscio); Giacinto Scelsi (sassofoni Gabriele Roscio); Bela Bartok (due violini, Martina Boschetti e Alessandro Polisi); Carlo Boccardo (flauto Paola Fre);

Arvo Pärt (violino e pianoforte: Alessandro Polisi); Nebojsa Jovan Živković (tre percussionisti: Jasmine Rizzotto, Melika Masoudi, Michele Pappalardo).

Il 10 ottobre, alle 21.00, saranno proposte le musiche di Fabrizio Casti, Ahmet Adan Saygun, Giovanni Solima, Lina Tonia, Wajdi Abou Diab, Ruben Zahra. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria all'indirizzo prenotazioni.vittadini@conspv.it



Silvia Belfiore, pianista e musicologa, di scena l'8 e il 10 ottobre